

ENERGIA – USA

Gli Usa nel 2030 avranno l'indipendenza energetica

13/11/12 16:27 CET Entro il 2020 gli Stati Uniti supereranno l'Arabia Saudita quale maggiore produttore di petrolio nel mondo. Ma nel 2015 avranno già strappato alla Russia il primato sulla produzione di gas. E nel 2030 il traguardo più atteso: l'indipendenza energetica. Lo sostiene l'Agenzia internazionale dell'energia nelle sue previsioni annuali sulle forniture e la domanda di energia. Secondo l'Aie, l'aumento della produzione negli Usa e l'introduzione di veicoli sempre più efficienti in materia di consumi hanno fatto diminuire considerevolmente la dipendenza dalle importazioni di energia dall'estero, al punto che «il Nord America diventerà un esportatore netto di petrolio nel 2030».

“Gli sviluppi nel settore energetico negli Stati Uniti sono profondi» nel 2017, gli Stati Uniti diventeranno il principale produttore di petrolio, superando l'Arabia Saudita; gli Stati Uniti diventeranno l'incontestato numero uno mondiale nella produzione di gas attorno al 2015, superando così la Russia».

Dall'inizio dell'anno, gli Stati Uniti hanno estratto circa 6,2 milioni di barili di greggio, contro i 5 milioni del 2008. A fronte di questo aumento della produzione, unito a misure per ridurre i consumi, gli Stati Uniti vedranno ridursi progressivamente le importazioni di petrolio, fino a diventare, attorno al 2030, esportatore di greggio. L'obiettivo dell'indipendenza energetica non sarà quindi più un obiettivo irraggiungibile, e il Paese, che oggi importa circa il 20% del suo fabbisogno, «diventerà praticamente autosufficiente».

Usa green/ Energia verde a buon mercato. Obama rinnova le agevolazioni fiscali

Lunedì, 7 gennaio 2013 - http://affaritaliani.libero.it/green/usa-rinnovabili-obama-incentivi07012013.html?refresh_ce

Prosegue la rivoluzione verde negli States. Il Congresso USA ha esteso per un altro anno la Production Tax Credit (PTC), l'agevolazione fiscale, che incentiva i progetti nel settore eolico, delle biomasse della geotermia e dell'idroelettrico.

Questo consentirà una crescita continua della sorgente di energia che ha installato il maggiore numero di nuova capacità di generazione elettrica in America lo scorso anno.

La nuova versione della tassa riguarderà tutti i progetti che inizieranno la costruzione nel 2013. Dopo essere stata approvata dal Senato e dalla Camera dovrebbe ora essere rapidamente firmata e trasformata in legge dal presidente Obama, che ha sempre sostenuto il credito d'imposta di energia eolica durante il processo.

Il PTC è stato uno dei principali motori del settore per più di 20 anni ed è ora parte della transazione sul Fiscal Cliff che il Congresso americano ha approvato il martedì. La tassa prevede un credito d'imposta sul reddito di 2,2 centesimi per chilowattora per l'energia elettrica prodotta da utilità-scala delle turbine eoliche, aiutandola a competere con la potenza generata dai combustibili fossili a basso costo, così come il carbone e il gas naturale.

Secondo uno studio condotto da Navigant Consulting, la metà dei posti di lavoro nel settore dell'energia eolica, circa 37000 su 75000 e centinaia di fabbriche erano messe a rischio dal mancato rinnovo dell'incentivo. L'estensione del credito d'imposta offrirà agli sviluppatori con progetti in fase di progettazione un incentivo per poter andare avanti. Il credito scadrà di nuovo alla fine del 2013, in modo che i progetti avviati nel 2013 saranno al sicuro. L'US Department of Energy ha previsto che l'energia eolica potrebbe essere in grado di fornire circa il 20% di energia elettrica degli Stati Uniti entro il 2030.

Usa green/ Energia verde a buon mercato. Obama rinnova le agevolazioni fiscali

Lunedì, 7 gennaio 2013 - 12:02:00 - http://affaritaliani.libero.it/green/usa-rinnovabili-obama-incentivi07012013.html?refresh_ce

Prosegue la rivoluzione verde negli States. Il Congresso USA ha esteso per un altro anno la Production Tax Credit (PTC), l'agevolazione fiscale, che incentiva i progetti nel settore eolico, delle biomasse della geotermia e dell'idroelettrico.

Questo consentirà una crescita continua della sorgente di energia che ha installato il maggiore numero di nuova capacità di generazione elettrica in America lo scorso anno.

La nuova versione della tassa riguarderà tutti i progetti che inizieranno la costruzione nel 2013. Dopo essere stata approvata dal Senato e dalla Camera dovrebbe ora essere rapidamente firmata e trasformata in legge dal presidente Obama, che ha sempre sostenuto il credito d'imposta di energia eolica durante il processo.

Il PTC è stato uno dei principali motori del settore per più di 20 anni ed è ora parte della transazione sul Fiscal Cliff che il Congresso americano ha approvato il martedì. La tassa prevede un credito d'imposta sul reddito di 2,2 centesimi per chilowattora per l'energia elettrica prodotta da utilità-scala delle turbine eoliche, aiutandola a competere con la potenza generata dai combustibili fossili a basso costo, così come il carbone e il gas naturale.

Secondo uno studio condotto da Navigant Consulting, la metà dei posti di lavoro nel settore dell'energia eolica, circa 37000 su 75000 e centinaia di fabbriche erano messe a rischio dal mancato rinnovo dell'incentivo. L'estensione del credito d'imposta offrirà agli sviluppatori con progetti in fase di progettazione un incentivo per poter andare avanti. Il credito scadrà di nuovo alla fine del 2013, in modo che i progetti avviati nel 2013 saranno al sicuro. L'US Department of Energy ha previsto che l'energia eolica potrebbe essere in grado di fornire circa il 20% di energia elettrica degli Stati Uniti entro il 2030.

21 Aprile 2013 - <http://www.alternativasostenibile.it/articolo/gli-usa-intensificano-gli-sforzi-per-l-energia-pulita.html>

Gli USA intensificano gli sforzi per l'energia pulita

Il Dipartimento dell'Energia dell'amministrazione Obama ha lanciato il Clean Manufacturing Initiative Energy (CEMI), una nuova iniziativa per dare impulso ai prodotti energetici "puliti" e stimolare la competitività degli Stati Uniti, attraverso importanti miglioramenti in termini di produttività.

L'iniziativa prevede partnership con il settore privato, un nuovo finanziamento da parte del Dipartimento e un maggiore focus sulla filiera di produzione dell'energia pulita, da utilizzare come feedback per le future decisioni economiche del Dipartimento. "La nostra nazione deve sostenere una scelta difficile: sviluppare e produrre le tecnologie energetiche del futuro ed esportarle, oppure cedere la leadership globale e importare queste tecnologie da altre nazioni" ha detto il Segretario per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, David Danielson. "Il programma CEMI coglierà questa opportunità per affrontare internamente le evoluzioni nel settore e per far avanzare la competitività globale dei produttori americani."

Diversi gli elementi chiave del programma CEMI. In primo luogo aumentare i finanziamenti per la ricerca nelle clean energy, in modo tale da favorire la produzione a costi competitivi: in questo senso, oltre ai classici eolico, geotermico e solare (tra cui il fotovoltaico ed energia solare concentrata), si intensificherà lo studio su nuovi biocarburanti. Necessaria, inoltre, un'adeguata formazione ai produttori di queste tecnologie, utilizzando degli appositi Centri di valutazione industriale che offrono consulenze a costo zero e incentivando programmi già in corso, quali il

Better Plants Challenge (un accordo firmato da importanti multinazionali per ridurre l'energia usata del 20% entro il 2020). Naturalmente non sarà il solo aspetto tecnico ad essere curato, ma tutta la parte manageriale, conducendo un'analisi mirata che valuti la posizione competitiva degli Stati Uniti a livello produttivo e definendo la priorità degli investimenti strategici nel mercato globale dell'energia.

Previsti, inoltre, una serie di vertici regionali e nazionali per identificare gli ostacoli e le opportunità di crescita, enfatizzandone i modelli di successo. Non ultimo, come già detto, saranno avviate nuove partnership pubblico-private per favorire sinergie nella produzione di energia efficiente: fondamentale il dialogo tra governo, piccole imprese, industria, istituti di ricerca, e persino di leader sindacali per contribuire a sviluppare sistemi di crescita ad ampio raggio.

Si sottolinea che l'annuncio del lancio della CEMI è arrivato durante l'inaugurazione del Dipartimento di Carbon Fiber Technology Facility, ad Oak Ridge nel Tennessee. Tale dipartimento presiede un nuovo impianto tecnicamente avanzato per produrre fibra di carbonio a costi ridotti, diffondendone maggiormente l'uso nei mezzi di trasporto (si parla di riduzione del peso delle auto fino al 50%, a parità di prestazioni e sicurezza), nella prossima generazione delle turbine eoliche, o per i componenti di nuove e più efficienti batterie. La presentazione della CEMI è avvenuta pertanto in un contesto già ben avviato sul tema energia efficiente/pulita, manifestando in modo chiaro la volontà statunitense di intensificare gli sforzi in tale campo, diversamente da quanto accadeva nel recente passato.

(autore: Giacomo Matera Capicciuti)

Fotovoltaico: mercato comune tra USA e UE contro la Cina?

[Peppe Croce](http://www.greenstyle.it/fotovoltaico-mercato-comune-tra-usa-e-ue-contro-la-cina-15458.html) - 4 marzo 2013 12:35 - <http://www.greenstyle.it/fotovoltaico-mercato-comune-tra-usa-e-ue-contro-la-cina-15458.html>

Tra i settori industriali che rientreranno nell'accordo commerciale USA-UE che il commissario europeo al Commercio, Karel De Gucht (nella foto), sta negoziando con il Governo americano ci potrebbe essere anche quello del **fotovoltaico**. Lo ipotizza il giornale online di settore PV-Magazine, facendo riferimento al discorso tenuto da De Gucht a Boston lo scorso fine settimana.

A metà febbraio il presidente degli Stati Uniti **Barack Obama**, il presidente del **Consiglio europeo** Herman Van Rompuy e il presidente della **Commissione europea** José Barroso hanno firmato una dichiarazione d'intenti sulla cosiddetta "Transatlantic Trade and Investment Partnership".

[>>Leggi le promesse di Barack Obama per quanto riguarda clima e rinnovabili](#)

Non è esattamente un **mercato comune**, almeno non come lo definiscono gli economisti, ma qualcosa che ci si avvicina molto: pur mantenendo le due diverse monete, **UE** e **USA** hanno intenzione di abbattere gradualmente molte delle barriere (tariffarie e non tariffarie) al commercio attualmente in vigore tra i due Paesi. Azzeramento delle già basse tariffe doganali, accordi sugli standard in modo che un prodotto omologato in uno dei due mercati possa essere venduto anche nell'altro, nessun contingentamento dell'import-export.

È ancora tutto da definire, siamo solo all'inizio delle trattative, ma l'accordo potrebbe aumentare ulteriormente il già elevato flusso commerciale tra Europa e Stati Uniti. Il solare potrebbe rientrare nell'affare: De Gucht, a Boston, ha parlato chiaramente del **settore energetico** come candidato a rientrare nel trattato.

Non sarebbe affatto strano, visto che gli Stati Uniti hanno chiuso le porte al fotovoltaico cinese imponendo dazi fino al 250% e che l'UE sembra avviata verso un percorso simile con la prossima chiusura della **procedura antidumping** su celle e pannelli solari made in China e visto anche che ha appena aperto un'altra indagine sul **vetro per fotovoltaico**.

Non solo, secondo quanto riporta il Financial Times la **Cina** ha appena scavalcato gli Stati Uniti diventando il primo Paese importatore di **petrolio** al mondo. Il sorpasso è dovuto alla crescita impetuosa dei consumi cinesi ma anche al calo dell'import americano dovuto al boom interno dello **shale gas**. Da tempo negli **Stati Uniti** si discute sulla possibilità di tornare a essere esportatori di gas e, nell'ottica della Transatlantic Trade and Investment Partnership, l'**Europa** potrebbe essere un mercato appetibile. Accordo sulla vecchia energia e sulla nuova energia, dunque. A conferma di questa ipotesi c'è anche un'intervista rilasciata da De Gucht alla CNN il 19 ottobre 2012, durante la quale il commissario europeo nega che i dazi americani al fotovoltaico possano essere considerati una pratica protezionistica.

Leggi tutto: <http://www.greenstyle.it/fotovoltaico-mercato-comune-tra-usa-e-ue-contro-la-cina-15458.html#ixzz2R8m77DfQ>

Joint Venture Italia USA nel settore dell'energia solare

<http://www.dailyenmoveme.com/it/joint-venture-italia-usa-nel-settore-dell%E2%80%99energia-solare>

Natcore Technology, società statunitense attiva nel settore dell'energia solare, ha annunciato a metà ottobre di aver firmato una lettera di intenti per dare vita a una joint venture con l'italiana MX Holding SpA. L'impresa mista dovrebbe occuparsi della ricerca e sviluppo di pannelli solari a basso costo e alta efficienza. Gli investitori hanno accolto con favore la notizia, spingendo le azioni della società a un rialzo di oltre il 16%.

Il progetto di ricerca e sviluppo che la nuova joint venture porterà avanti è basato sulla tecnologia di deposizione a fase liquida (LPD) di Natcore, utilizzando una tecnologia più sicura, più ecologica e meno costosa rispetto agli standard di settore per lo sviluppo di pannelli solari, basato sulla deposizione chimica a vapore.

Chuck Provini, presidente e AD di Natcore, commentando l'iniziativa, ha dichiarato: "Non vediamo l'ora di vedere l'attuale tecnologia LPD Natcore applicata alla produzione industriale grazie alla joint venture con MX Holding. L'Italia – ha aggiunto Provini - è emersa come un importante centro di produzione di pannelli solari in Europa e crediamo che le nostre nuove iniziative, qui e in Cina, dove abbiamo un'altra joint venture, saranno un trampolino di lancio per le vendite globali delle nostre attrezzature e tecnologie".

La joint venture si concentrerà su tre aree chiave. Prima di tutto, svilupperà un particolare tipo di emettitore selettivo, che è un processo per sviluppare i punti di contatto frontale di una cella solare, migliorando l'efficienza del pannello fino al 2%. La joint venture svilupperà poi un processo di passivazione delle celle sul lato posteriore, con l'idea di riempire i legami atomici liberi sulla superficie posteriore delle celle solari. Ciò dovrebbe permettere di ridurre il numero di difetti della regione superiore della cella, consentendo un più lungo mantenimento delle alte prestazioni delle celle solari al silicio. Infine, ci si concentrerà sulla crescita epitassiale, una nuova tecnologia per la produzione di wafer con substrati di silicio riutilizzabili.

Per Natcore vi saranno con questa joint venture ulteriori possibilità di collaborare con investitori terzi attraverso le società detenute da MX Holding e altri cinque produttori italiani di pannelli solari. Secondo Carmelito Denaro, direttore di MX Holding, "I produttori di celle solari di solito acquistano i macchinari di fabbricazione da tre aziende tedesche, e i fabbricanti di pannelli comprano le celle solari da fonti asiatiche, le quali utilizzano le apparecchiature tedesche. Speriamo quindi che la nostra joint venture offra al mercato una nuova possibilità e che ci dia modo di creare qualcosa che possa permetterci di fare meglio nel settore delle celle solari, con una maggiore efficienza e minori costi".

<http://mxholding.com/>